

Istituto di Gestalt HCC Italy
Scuola di Specializzazione in Psicoterapia – Siracusa
Master in Comunicazione e Competenze Relazionali

Giuseppe Antonio Cicero

**RELAZIONI, COMUNICAZIONE
E IL MITO DELLA CAVERNA**

Elaborato finale

Maggio 2015

INDICE

1 - Premessa

1.1 - Il mito della caverna di Platone

1.2 - Simulacron 3 (Il tredicesimo piano)

1.3 - La caverna, Il tredicesimo piano e la Gestalt

2 - Relazioni

2.1 - Dentro la caverna

2.2 - Fuori e dentro la caverna

2.3 - Fuori della caverna

3 - Comunicazione

3.1 - Dentro la caverna

3.2 - Fuori e dentro la caverna

3.3 - Fuori della caverna

4 - Conclusioni

5 - Appendice

6 - Bibliografia

1 - PREMESSA

1.1 - IL MITO DELLA CAVERNA DI PLATONE

In sintesi:

si immagini che alcuni prigionieri sono stati tenuti fin dall'infanzia in una caverna, incatenati in modo da vedere solo una parete che sta loro di fronte. Alle loro spalle corre una strada rialzata lungo la quale alcuni uomini trasportano oggetti, piante e animali con dietro un grande fuoco in modo che le forme che passano sulla strada proiettano le loro ombre sulla parete innanzi ai prigionieri.

In tal modo, se i portatori lungo la strada parlassero, per effetto dell'eco i prigionieri penserebbero che queste voci provengono dalle ombre sulla parete e interpreterebbero erroneamente queste "ombre parlanti" come reali.

Se poi uno dei prigionieri venisse parzialmente liberato o riuscisse a liberarsi in modo che, pur costretto a restare dentro la caverna, possa girarsi verso l'ingresso e vedere sia la luce del sole che tutto quanto accade dentro, allora le vere forme sulla strada rialzata gli apparirebbero meno reali delle ombre sulla parete alle quali è da sempre abituato e, infastidito dalla luce, continuerebbe a rivolgersi alle ombre e dubitare della realtà. Lo stesso se venisse portato fuori, dove la luce del sole lo accecherebbe e irriterebbe ancor più.

Ma se alla fine, col tempo, si abituasse alla nuova situazione, allora comprenderebbe tutto quel che accade veramente sia dentro la caverna che fuori. E a questo punto il prigioniero liberato - in tutti i sensi, anche dall'ignoranza - cercherà di "liberare" (ma goffamente, perché non più aduso all'oscurità) anche i compagni rimasti nella caverna dai quali, però, verrà deriso se non proprio ucciso.¹

¹ Platone, *La Repubblica*, VII.

1.2 – SIMULACRON 3 (IL TREDICESIMO PIANO)

Simulacron 3 o *Counterfeit World* è un romanzo del 1964 di D.F. Galouye² (dopo Platone forse è bene un alleggerimento nei riferimenti) dal quale - oltre che *Il mondo sul filo* di R.W. Fassbinder³ e molto probabilmente anche *Matrix* - nel 1999 è stato tratto il film *Il tredicesimo piano*⁴.

La sintesi del film:

Un programmatore di computer, Hannon Fuller, è riuscito a creare un mondo virtuale in cui ogni giocatore del mondo reale, lui per primo, può immergersi impersonando un alter ego e interagire con altri personaggi dello stesso mondo virtuale creati da unità cibernetiche che li rendono pensanti ma del tutto inconsapevoli di quel che fanno nel lasso di tempo in cui vengono pilotati dai giocatori reali.

Il gioco va avanti fino a quando si scopre una verità agghiacciante: il mondo in cui credono di vivere i giocatori reali, infatti, è in realtà anch'esso una simulazione (che ha ricreato al suo interno un altro gioco con un'altra simulazione).

Praticamente la vera realtà è un'altra di livello superiore che ha creato una realtà virtuale - quella del programmatore Fuller - che a sua volta ne ha ricreato un'altra ancora.

1.3 – LA CAVERNA, IL TREDICESIMO PIANO E LA GESTALT

Si sovrapponga ora, per ipotesi, a quella del mito della caverna, la tesi del racconto di Galouye. Eseguendo quest'operazione si otterrà che una volta raggiunta la luce del sole il prigioniero-liberato potrebbe non essere arrivato nella realtà vera ma soltanto in una seconda falsa (o "vera", se si vuole) tanto quanto la prima.⁵

² Edizione Italiana Moizzi Editore (traduzione di D. Cerutti), Milano, 1976.

³ Titolo originale *Welt am Draht* (film 16 mm.), WDR TV, Germania, 1973.

⁴ Titolo originale *The thirteenth floor*, Regia J. Rusnak, Produzione R. e U. Emmerich, USA - Germania, 1999.

⁵ Realtà virtuale, peraltro, che l'odierna tecnologia è già in parte in grado di creare se si pensa che con il significativo slogan *Transform your world with holograms* è stato di recente presentato *Hololens* "il più avanzato computer olografico che si sia mai visto al mondo" (Microsoft official site, 21 gennaio 2015) e che il fisico Silas Beane

E perciò - a meno di ipotizzare una gerarchia di realtà che potrebbe svilupparsi anche all'infinito - il problema della contrapposizione tra la realtà oggettiva e quella virtuale potrebbe stemperarsi, come vedremo, ricorrendo alla considerazione che l'unica possibile conoscenza "vera" è quella di sé mentre tutto il resto è solo illusione della mente condizionata, quindi al punto di vista soggettivo più che a quello presunto oggettivo.

Il che, alla luce dei temi della *percezione* e dell'*esperienza* su cui è incentrata e del valore di veri e propri *punti cardine* che alle stesse attribuisce - in uno alla capacità di stare sul confine di contatto con ciò che è imprevisto, dinamico e cangiante - appare anche come un concetto di interesse della *Gestalt*.

*

Questa premessa si ritiene pertinente con il tema oggetto del presente elaborato in quanto delinea il contesto generale in cui intende muoversi - seppure senza alcuna pretesa di esaustività - il breve ragionamento su ***Comunicazione e Competenze relazionali*** che qui di seguito si vuole sviluppare.

dell'Università di Washington ha creato da tempo una simulazione cosmica, una versione dell'universo in femto-scala, (J. Mullins, *The idea we live in a simulation isn't science fiction*, Newscientist, 18 dicembre 2012 - S. Shostak, *Is life an illusion?*, Huffington Post Science, 10 ottobre 2014).

2 - RELAZIONI

2.1 - DENTRO LA CAVERNA

“La libertà è schiavitù. L'ignoranza è forza”⁶

Nella caverna ci sono i prigionieri e coloro che ivi li trattengono come tali. Tra i due gruppi sussiste una relazione, ed ancor più una comunicazione, ma è univoca: a senso unico dal secondo al primo e non anche dal primo verso il secondo.

Questo tipo di schema introduce uno dei possibili rapporti relazionali-comunicativi che qui si individua come dominante e del quale, a titolo di esempio, si possono meglio percepirne caratteristiche e implicazioni in *1984* di Orwell.

Anche qui c'è un gruppo al potere che tiene un altro gruppo, anche se maggioranza, in cattività. Non già cattività fisica in senso stretto (è la stessa libertà, oramai, ad essere una schiavitù) ma di certo conoscitiva ed esperienziale esercitata grazie a una raffinata orchestrazione di inganni e bugie. Proprio come nella caverna; anche se lo schermo su cui vengono proiettate le false informazioni, e quindi esercitato il controllo, non è più una rude parete di roccia ma quello di un televisore che si può guardare da casa.

Non pare necessario soffermarsi sull'ovvia considerazione che il controllo del flusso delle informazioni è necessario al mantenimento del potere, se non in termini che gli studi che relativamente al mezzo televisivo lo confermano risalgono oramai al 1964 quando due ricercatori dell'Università di Leeds dimostrarono *l'esistenza di una precisa connessione tra il mutamento del comportamento elettorale dei cittadini e quindi del sistema politico inglese e l'esposizione a messaggi persuasori regolati dalla televisione.*⁷

Più in generale, in relazione a tutti i mezzi di comunicazione di massa - giornali, radio ed anche i film, con la sola esclusione dei libri - già nel 1948 la sociologia cominciò a occuparsi - e preoccuparsi - dei loro effetti potenzialmente negativi e *socialmente nichilistici sulle facoltà creative e critiche* (L. Siepmann). E nel

⁶ G. Orwell, *1984*; Edizione italiana Oscar Mondadori (traduzione di S. Manferlotti), 2009.

⁷ J.G. Blumner e D. McQuail, *Televisione e politica* (titolo originale *Television in Politics: its uses and influence*), Edizione italiana ERI (traduzione di E. Campelli), Torino, 1978.

1950 G. Seldes ebbe addirittura a sostenere: *“...è una produzione di massa che noi riceviamo apaticamente. Essa non ci obbliga a pensare. Non ci obbliga a scegliere. Ci viene versata addosso, e il risultato è che se permettiamo che tutti questi strumenti di condizionamento della massa continuino la loro azione, finiremo per creare una nazione che, ritengo, sarà per metà una nazione di minorenni, e per l'altra metà una nazione di robot”*.⁸

Oggi a quanto precede andrebbero aggiunte riflessioni sulla più “democratica” e “popolare” internet, eventualmente comprensive di una puntualizzazione su chi ne sono i veri padroni.

Infine va ribadito che la dinamica orwelliana è stata qui presa in prestito a titolo esemplificativo in quanto una gestione dominante del flusso informativo può riscontrarsi in ambiti di potere anche diversi da quello strettamente politico.

Si pensi a chi amministra (con grande credito popolare di imparzialità) le leggi. Il proliferare di queste ultime, in Italia, per esempio, è oramai talmente alluvionale da aver fatto autorevolmente affermare che questa sovrabbondanza *“non è una limitazione per coloro che le interpretano e le applicano, anzi al contrario, ne amplia la discrezionalità in quanto essi hanno, così, sempre la possibilità di scegliere il diritto applicabile al singolo caso”*.⁹

Qui l'esercizio della comunicazione dominante, anzi, raggiunge i vertici della raffinatezza (peraltro Platone inserisce il mito della caverna proprio nel contesto di uno specifico ragionamento sulla giustizia) in quanto qualunque sarà la scelta, anche se sostanzialmente ingiusta, a buon diritto verrà formalmente divulgata (e proiettata in Gazzetta Ufficiale invece che in una parete di roccia) come fondata su una norma legge.

Il secondo tipo di relazione nella caverna è quello che si instaura all'interno del gruppo dei prigionieri e si potrebbe definire come paritetico - involuto.

Così come nessuno degli abitanti di *Oceania* conosce il *Grande Fratello*, nessuno dei prigionieri conosce l'esistenza degli animatori delle ombre e tutti quanti, indistintamente, percepiscono da sempre gli stessi, identici, fenomeni esperienziali; erronei e falsati ma gli unici di cui hanno potuto disporre e sui quali

⁸ in J.T. Klapper, *Gli effetti delle comunicazioni di massa* (titolo originale *The effects of Mass Communication*), Ed. italiana ET-AS Compass (traduzione di A. Lisso), MI, 1964.

⁹ S. Cassese, *Maladministration e rimedi*, Relazione al convegno dell'Università Bocconi del 14 luglio 1992.

hanno perciò costruito – molto correttamente, potrebbe anche soggiungersi - il loro concetto di realtà e verità.

Si può ritenere che questa unitarietà nell'errore renda il gruppo - forgiato da un univoco percorso informativo e da identiche credenze, poco importa se false - più omogeneo e compatto sotto il profilo intellettuale e comportamentale e quindi anche più agevole ogni relazione-comunicazione al suo interno. Scoprendosi, così, come anche un altro degli slogan governativi di *Oceania - L'ignoranza è forza* - potrebbe contenere in sé un'altra grande, seppur paradossale, verità.

Il gruppo che tiene in cattività i prigionieri, infine, e che proietta le immagini sulla parete, potrebbe definirsi come paritetico-evoluto.

Tutti i suoi componenti, infatti, salvo quanto si dirà in seguito, conoscono la realtà "vera" e sotto questo profilo risultano anch'essi accomunati da un livello informativo univoco ma con tutta evidenza più elevato e articolato di quello dei prigionieri. Anche se proprio per questo - in ragione della maggiore quantità e qualità di conoscenza rispetto a questi ultimi - il loro rapporto relazionale potrà risultare meno omogeneo e più complesso.

2.2. – FUORI E DENTRO LA CAVERNA

*"Così cominciò il tramonto di Zarathustra"*¹⁰

Analizziamo ora il rapporto tra il prigioniero liberato, ormai a conoscenza del "reale" stato delle cose sia fuori che dentro la caverna, e i suoi ex compagni che, con tutte le loro errate convinzioni, vi sono rimasti dentro.

Lo definiamo non-paritetico-non-dominante e per comprenderlo fin dalla sua genesi possiamo avvalerci di Nietzsche e del suo *Zarathustra* il quale, a un certo punto, come una coppa stracolma che deve necessariamente traboccare, raggiunta la piena conoscenza avverte la necessità di comunicarla agli uomini, intraprendendo così un viaggio tra di essi: testualmente *tra i morti o tra i non nati*¹¹.

¹⁰ F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra* (titolo originale *Also sprach Zarathustra*), Edizione italiana Newton Compton (traduzione di A.M. Carpi), Roma, 1986.

¹¹ F. Masini, *Un pensiero danzante*, Introduzione a *Così parlò Zarathustra*, ibidem.

Viaggio difficile e labirintico. E con tutta probabilità - per come gli viene preannunciato subito da un eremita (*“Non dar loro nulla. Piuttosto sollevati da qualcosa e portane insieme con loro il peso; questo gioverà loro più di tutto...”*) - caratterizzato fin dall’inizio da un’*impossibilità di scopo*, ma generato dalla naturale inclinazione al donarsi insita al raggiungimento (o inteso tale) della verità.

E così il prigioniero liberato torna nella caverna dove però accade - meno peggio di quanto accadrà quattro secoli dopo a un altro Profeta - quel che Platone descrive nel suo mito. *“Vuoi portare il tuo fuoco nelle valli? - rammenta, invero, l'eremita a Zarathustra - “Non temi le punizioni che colpiscono l'incendiario?”*.

Una volta attinto un certo grado di conoscenza le antiche credenze appaiono per quel che sono e cioè la risultante di un gioco di inganni e di illusioni, ma si dev'essere preparati a questa illuminazione perché la conoscenza costringe ad affrontare dilemmi che nella prassi ordinaria risultano invece soffocati. *Nella vita mondana si evita tutto ciò che concerne i fini ultimi - sosterrà più tardi l'antropologo E. Zolla - i quesiti supremi sono di cattivo gusto e si reputa pericoloso gettar l'occhio aldilà della ruota dei giorni feriali. Anzi il folle che osò bussare alla porta oltre la quale si scagliano i gradi superiori dell'essere sconta l'averli intravisti con mente impreparata¹².*

2.3 – FUORI DELLA CAVERNA

“Perché molta sapienza, molto affanno”¹³

Anche la relazione che si viene a creare tra il prigioniero liberato e i carcerieri ai quali adesso si accomuna nella conoscenza del vero stato delle cose, ha carattere paritetico-evoluto. A meno che, al termine dell'operazione ipotizzata in premessa, non si concluda che pure quel che essi percepiscono come “realtà” sia falso alla stessa stregua di quel che percepiscono i prigionieri della caverna. In tal caso, infatti, anche il rapporto tra il prigioniero liberato e i carcerieri sarebbe di tipo paritetico-involuto.

¹² E. Zolla, *Archetipi* (titolo originale *Archetypes*), Ed. italiana Marsilio (traduzione di G. Marchianò), Venezia, 2005.

¹³ Libro di *Qoelet* (o *Ecclesiaste*), 1.18

La conoscenza stimola riflessione e la riflessione porta prima al dubbio e poi alla consapevolezza di un livello talmente complesso della realtà da risultare fors'anche inarrivabile per l'uomo, destinato così, per sua natura, a non poter far altro che arrendersi ai propri limiti.

Sovviene così Qoelet, autore del libro probabilmente più pessimista e fors'anche scandaloso, ma di certo più aderente alla realtà di tutta la Bibbia, il quale ragionando sulla vanità della scienza riferisce: *Ho deciso allora di conoscere la sapienza e la scienza, come anche la stoltezza e la follia, e ho compreso che anche questo è un inseguire il vento, perché molta sapienza molto affanno; chi accresce il sapere aumenta il dolore.*

A questo punto, però, occorre pur sempre distinguere il rapporto paritetico-involuto che corre tra i prigionieri da quello, apparentemente dello stesso tipo, tra il prigioniero liberato e i carcerieri. I primi, infatti, anche se errata, conoscono una sola realtà senza alternative e quindi senza possibilità di dubitarne (e di provare dolore al solo immaginare che potrebbero esistere altre inarrivabili) mentre i secondi di certo ne conoscono almeno due e quindi sono legittimati a doverne ammettere, seppure in ipotesi, anche altre. Ne deriva, così, la necessità di un ulteriore discriminazione che si individua tra le relazioni-comunicazioni all'interno di un rapporto paritetico-inconsapevole (involuto o evoluto che sia, oramai, è la stessa cosa) da quello all'interno di un rapporto paritetico-consapevole.

3 - COMUNICAZIONI

Si sono così individuati, sulla base dell'interazione tra le rispettive conoscenze ed esperienze – ma ovviamente senza alcuna pretesa di esaustività - cinque diversi ambiti relazionali (*Dominante, Paritetico-involuto-inconsapevole, Paritetico-evoluto-inconsapevole, Non-paritetico-Non-dominante e Paritetico-consapevole*) ai quali si ritiene conseguano altrettanti diversi tipi di comunicazione.

3.1 – DENTRO LA CAVERNA

“Il terrorismo non è uno stato, né un’organizzazione, né una dottrina è piuttosto un modo di agire”¹⁴

Una delle relazioni che qui si verificano è, come s’è visto, quella dominante. E ad essa va ascritta una comunicazione a senso unico dall’alto in basso, dove spesso un gruppo di soggetti detiene in un modo o nell’altro il controllo di uno o più *mass media* tramite i quali “proietta” messaggi all’altro gruppo.

Vero è che talvolta si possono verificare apparenti interazioni dal basso verso l’alto (si può scrivere al giornale, telefonare alla radio o essere intervistati in televisione) ma in realtà la direzione e la regia - quindi spazio, collocazione, tempistica e contesto in cui viene inserito l’intervento – sono sempre nella mani del detentore dello strumento di comunicazione che confeziona a suo piacimento sia i singoli messaggi che il complessivo sviluppo nel tempo degli stessi; cosa, quest’ultima, che peraltro rinforza e moltiplica l’efficacia dei messaggi stessi.

In forma più o meno sofisticata quella dominante è una comunicazione intrinsecamente aggressiva e comunque manipolatrice nei confronti del ricevente. La sua efficacia in tal senso non sempre dipende (almeno in prima battuta, in tempi moderni) dall’ausilio dei mezzi di comunicazione, bastando talvolta soltanto l’autorevolezza della fonte. La *Commissione Warren*, ad esempio, in ragione del rango dei suoi componenti (il presidente Warren, per l’appunto, era il primo giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti), nel suo rapporto sull’assassinio

¹⁴ T. Meyssan, *L’effroyable imposture*, Ed. italiana Fandango (trad. M. Maddamma e A. Nobécourt), Roma, 2002.

Kennedy riuscì a certificare a lungo a tutto il mondo delle conclusioni che in seguito si sarebbero rivelate completamente false.^{15 16}

Non sempre, poi, come s'è già visto, il potere comunicativo dominante - che comprende per definizione anche quello complementare di non comunicare e quindi di rendere pressoché inesistente un fatto - risponde a interessi politici. Potrebbe, infatti, anche sottendere ad altri interessi, ad esempio professionali¹⁷ o religiosi¹⁸ oppure (e non è detto che non sia la stessa cosa di quelli testé citati) economici.

Sotto quest'ultimo aspetto, peraltro, è interessante notare che la regolamentazione normativa statunitense proibisce ai proprietari di mezzi di comunicazione di massa la contestuale titolarità di interessi in altri ambiti imprenditoriali. E ciò per evitare - come invece spesso accade in Italia - che l'informazione sia asservita a interessi collaterali dell'editore.

E' ovvio, infine, che dominante potrebbe anche essere la comunicazione a scuola dei docenti verso gli alunni o in famiglia dei genitori verso i figli, rapporti nei quali sussiste pur sempre una certa subalternità dei secondi verso i primi. Ma qui entriamo in ambiti relazionali che si snodano meno rigidamente dei precedenti e che a seconda delle scelte adottate dagli interessati potrebbero, o meglio dovrebbero, rientrare in altra tipologia comunicativa: la non-paritetica-non-dominante di cui si dirà appresso.

Veniamo ora alla comunicazione nell'ambito dei rapporti paritetici inconsapevoli.

In quelli che abbiamo chiamato involuti si è già detto che si snoda con più fluidità in ragione della maggiore, anzi granitica, coesione culturale derivante per tutti i componenti del gruppo da uno e uno solo, anche se errato, percorso esperienziale e informativo. Megafono del nulla, quest'ultimo, avvitato su se stesso, ma che fa sì che tutto ciò che resta fuori dalla sua "realtà" non esista nemmeno in ipotesi.

Non ci sono perplessità, quindi, né dubbi o divaricazioni. Il pensiero è univoco e il linguaggio, ancorché rudimentale, pure. Ne deriva che la

¹⁵ G. Bisiach, *Il Presidente*, Newton Compton Editori, Roma, 1991

¹⁶ *JFK*, regia di O. Stone, Prod. O. Stone - A. Milchan - A. Kitman Ho, USA, 1991.

¹⁷ cfr. L. Mecacci, *Il caso M. e altri disastri della psicoanalisi*, Editori Laterza, Roma - Bari, 2002.

¹⁸ cfr. D. Yallop, *In nome di Dio* (titolo originale *In God's name*), Edizione italiana Pironti (Traduzione di C. e E. Micillo), Napoli, 1985

comunicazione è più semplice, immediata, essenziale; ingenua e genuina, potrebbe anche soggiungersi, di certo poco conflittuale: quando mai potrebbe essere posta in discussione l'opportunità di mangiare carne umana all'interno di una tribù di cannibali.

Nei rapporti paritetici evoluti, invece, le cose si complicano perché la comunicazione interna non può non risentire del fatto che si snoda in un contesto conoscenziale più complesso e articolato.

Il gruppo che proietta le ombre sulla parete della caverna, infatti, sa perfettamente, perché lo sperimenta quotidianamente sui prigionieri, che *i significanti non attingono mai i significati; parole e segni non raggiungono mai la realtà indicata*. Sa perciò che *non c'è una sostanziale comunicazione tra significante e significato, essendo sempre labili e ambigui i significanti. Qualunque idioma rinvia, addita, allude, indica, ma non assorbe mai e non comprende mai una realtà. La parola non imita la realtà, anche se sembra a volte onomatopeica. Può aderirvi come alle linee di una scena ma non fornisce mai un calco perfetto. La realtà, infatti, non è soltanto vista.*¹⁹

Ne consegue una comunicazione interna più accorta e raffinata. Essa non può non tenere conto più o meno implicitamente, infatti, di una condizione basilare del gruppo che si può riassumere in *io so che tu sai che io so (io sento che tu senti che io sento*, si direbbe in Gestalt) a cui nello specifico va aggiunto *e che gli altri, i prigionieri, non sanno (non sentono)*. Questi ultimi si afferrano alla babele comunicativa di segni e suoni che viene loro propinata, verosimilmente inventandosi sulla base di essa una "realtà" (di conseguenza bene e male, giusto e sbagliato, esistenza e inesistenza) del tutto irreali, mentre i primi conoscono la grande verità dell'insufficienza della comunicazione.²⁰

E' proprio questo il centro della loro conoscenza esoterica e probabilmente è da questo che nasce la necessità, frequente nei gruppi di presunti iniziati o illuminati, di ritualizzare la loro comunicazione in modo da meglio distinguerla da quella ordinariamente praticata con e da coloro *che vivono nel sogno e non sanno*

¹⁹ E. Zolla, *Lo stupore infantile*, Edizioni Adelphi, Milano, 1994.

²⁰ ibidem

*nemmeno quante volte e a qual punto ogni giorno varchino il confine che scinde la realtà dai sogni*²¹.

E con ciò non ci si vuol riferire alla ritualizzazione tipica delle congregazioni segrete, ma anche a quella palese e celebrata alla luce del sole - se si vuole anche essoterica - che informa determinati ambiti come quello religioso o dei procedimenti giudiziari.

3.2 – FUORI E DENTRO LA CAVERNA

*“Il primo grado della saggezza è sapere tacere; il secondo parlare poco e moderarsi nel discorso; il terzo parlare molto senza parlare troppo”*²²

Uno dei pericoli nella comunicazione all'interno di una relazione non-paritetica-non-dominante è il fraintendimento. E cioè l'incomprensione o la comprensione in termini diversi di un messaggio, con le conseguenti reazioni di incomunicabilità che possono insorgere sia nella parte meno intellettualmente attrezzata delle due (rigetto, scherno, violenza) che nell'altra (tacere del tutto o parlare poco).

La parola SPA, ad esempio, rimanda automaticamente un imprenditore alla frenetica attività di una società per azioni mentre una signora borghese penserebbe subito a un rilassante centro benessere. Ed è questo il rischio nella comunicazione tra soggetti di diversa formazione esperienziale e quindi, ancor più, tra chi ha raggiunto una certa conoscenza e chi no.

Tecniche indispensabili e necessarie per questa comunicazione, che ha il suo presupposto nella generosa volontà di una parte di spiegare all'altra senza sopraffarla (altrimenti si rientrerebbe nello schema della relazione dominante) sono pertanto quelle classiche della metafora, della similitudine, del paradigma, della parabola e via dicendo. Cioè quelle peculiari a un paziente processo di *prossimità*, di avvicinamento graduale che va *da momento a momento*, senza scossoni o accelerazioni che potrebbero influire sui tempi necessari per assimilare il disvelarsi e quindi pregiudicare l'apprendimento.

²¹ E. Zolla, *Discesa all'Ade e resurrezione*, Edizioni Adelphi, Milano, 2002.

²² J.A.T. Dinouart, *L'arte di tacere* (titolo originale *L'art de se taire, principalement en matière de religion*), Ed. italiana Sellerio editore (traduzione di C. Bietoletti), Palermo, 1992.

In altri termini è la tipica comunicazione di una relazione d'aiuto che richiede pazienza, grande disponibilità e amore. E in tal senso risulta illuminante il seminario tenuto a Palermo nel giugno 2011 dal prof. E. Polster, laddove questi non usa – o almeno non lo dà a vedere - alcuna tecnica o procedura particolare e nel suo approccio sembra solo avvalersi di una profonda umanità e di una straordinaria capacità di individuare e poi cavalcare la “freccia” che porta dritto a sciogliere il nodo conoscenziale che blocca l'astante.

Senza tecniche apparenti, si diceva, se non quelle che in diritto si suole genericamente attribuire al buon *pater familias*, tra cui la generosità comunicativa unita alla prudenza (*parlando molto senza parlare troppo*, per l'appunto) e la compassione e l'umiltà nei confronti dell'altro e di se stesso che a un certo punto può anche non escludere il dover dolorosamente ammettere di non essere in grado di elaborare alcun utile sviluppo discorsivo con un determinato interlocutore.

3.3 - FUORI DELLA CAVERNA

“Credo nel potere di creare magiche illusioni, nelle visioni della verità nel profondo della mente... e che in confini della mente si spostino di continuo e che diverse menti possano confluire l'una nell'altra e creare o rivelare una singola mente... e che questa grande mente può essere evocata attraverso i simboli”²³

Questa frase di Yeats può aiutarci a comprendere lo sviluppo che dalle relazioni e connesse comunicazioni delineate in precedenza porta a quella *paritetica-consapevole* che ora viene in esame.

E siccome la sua collocazione nel capitolo intitolato *Magic* del libro *Idee sul bene e sul male* potrebbe risultare fuorviante, va subito chiarito che per magia è meglio intendere la prospettiva visuale di chi – seppur superato lo stadio, ancor più primitivo, in cui interpretava come reali anche quelli effimeri - è incapace di attribuire a certi fenomeni o accadimenti una spiegazione che non sia, per l'appunto, magica nel senso letterale.

²³ W.B. Yeats, *Ideas of Good and Evil*, Editore A.H. Bullen, Londra, 1903.

Il che è meglio apprezzabile osservando come alla luce di quanto si trovò inciso nella tomba di un faraone: *“Ho visto il passato, conosco il futuro”*²⁴, anche la predizione dell'avvenire, considerata una delle pratiche magiche per eccellenza, non è altro che una deduzione logica se non proprio scientifica.

Abbiamo visto come sia sufficiente una maggiore conoscenza, spesso congiunta a qualche strumentazione adatta, per comunicare con gli altri creando nel profondo della loro mente *magiche illusioni* e *“visioni”* (nel senso di percezioni fantasmatiche) *della realtà*. E abbiamo pure visto come - specie a seguito di un processo che, a differenza del precedente, ha invece molto a che vedere con l'amore - sia possibile *spostare di continuo i confini della mente* espandendone sempre più le capacità di comprensione.

Vediamo ora quel che succede nel momento in cui la confluenza l'una nell'altra di menti allargate *rivela l'esistenza di un'altra grande mente ancora* - che è l'ipotesi, per l'appunto, de *Il tredicesimo piano* per come delineata in precedenza al paragrafo 1.3 - e quindi al punto in cui coloro i quali ritenevano di conoscere il vero stato delle cose rispetto a quanto conosciuto dai prigionieri della caverna, scoprono invece di conoscere non più che la effimera realtà di un'altra caverna, seppure molto più vasta della prima, prendendo così piena coscienza di quel che il filosofo U. Galimberti²⁵ potrebbe voler significare quando afferma che *“Gli uomini non hanno mai abitato il mondo, ma solo la descrizione che di volta in volta il mito, la religione, la filosofia hanno dato del mondo”*.²⁶

Così esordisce P. Kingsley nel suo *Nei luoghi oscuri della saggezza*²⁷: *“Questo libro non parla di fatti reali o di storie inventate, ma di qualcosa di ancor più inconsueto, al cui paragone ciò che consideriamo realtà altro non è che finzione. Il libro non è quello che sembra, allo stesso modo in cui non lo sono le cose che ci circondano. Dalla sua lettura comprenderete che parla d'inganni: l'inganno del mondo in cui viviamo e l'inganno che esso nasconde”*.

²⁴ T. Hoving, *Tutankhamon. Una storia sconosciuta* (titolo originale *Tutankhamun*) Ed. italiana Mondadori (traduzione di I. Lucci), Milano, 1979.

²⁵ *L'ospite inquietante*, Feltrinelli editore, Milano, 2008

²⁶ “[Prima] *La geografia di Platone... [dopo] la cosmologia dell'annuncio giudaico-cristiano... poi, annunciando che era la terra a ruotare intorno al sole, a sua volta lanciato in una corsa senza meta, la scienza consegnò una nuova descrizione del mondo... La conseguenza fu il decentramento dell'universo. La nuova descrizione implicava ancora le antiche parole, ma queste, nell'indicare le cose, non designavano più la loro essenza, ma solo la loro relazione. Senza più né “alto” né “basso”, né “dentro” né “fuori”, né “lontano” né “vicino”, l'universo perse il suo ordine, la sua finalità e la sua gerarchia*”. (ibidem).

²⁷ Titolo originale *In the Dark Places of Wisdom*, Ed. Italiana Marco Tropea (traduzione di S. Lalia), Milano, 2001.

Quale comunicazione, quindi, all'interno di tale contesto di consapevolezza?

Per Galimberti questo è il contesto in cui nasce la *sottile percezione dell'insensatezza dell'esistere, il nostro attuale pensare e disorientato sentire, quindi la svalutazione dei valori, il nichilismo*, da cui si esce *insegnando ai giovani a innamorarsi di sé, riconoscendo e sviluppando le proprie capacità* (quasi lo stesso, con toni più mistici, anche per Kingsley²⁸). Per Yeats, e secondo tradizioni molto antiche, quello da cui partire per un visionario viaggio meditativo che *sospendendo l'uso della critica, attraverso i simboli spalanca all'irruzione di immagini in modo da far fluire figure nella mente*; nella convinzione che la "resurrezione dell'anima" può avvenire solo mercé un atto dell'immaginazione.²⁹

Il primo, quindi, è un percorso verso l'interno mentre il secondo, pare di capire, verso l'esterno. L'uno affidato ancora una volta alla ragione e quindi ingenerato da una comunicazione di tipo maieutico o d'aiuto che si riporta allo schema già visto in precedenza. L'altro affidato invece all'immaginario e ingenerato da una "comunicazione" mistica (che è cosa diversa e ancor più sofisticata di quella ritualizzata di cui pure s'è detto), da una *trance finalizzata a spezzare l'illusione dell'io*: quasi una non comunicazione, perciò, né "verbale" né, tanto meno, "non verbale" nel senso strettamente comportamentale che ordinariamente suole darsi alla seconda.

Nel mezzo non pare esserci altro se non una *neolingua* – una neocomunicazione, qui è meglio dire – come quella che Stefano D'Arrigo si vide necessitato a concepire allorquando nel suo *Horcynus Orca*³⁰ si trovò a dover descrivere l'indescrivibile. Una *neocomunicazione* nella quale oggi, con internet, i social network, gli smartphone (anche se c'è chi avverte che fra qualche anno il sistema potrebbe implodere per sovraccarico³¹) siamo ampiamente già dentro³².

²⁸ "Se siete fortunati a un certo punto della vostra vita vi troverete in un vicolo cieco. Per dirlo in altre parole, arriverete a un crocevia e vi accorgerete che il sentiero di sinistra conduce all'inferno, quello di destra conduce all'inferno, quello di fronte conduce all'inferno, e nel caso tentaste di tornare indietro, finireste in un inferno ancora peggiore. [...] Allora, se siete preparati comincerete a scoprire dentro di voi quello che avete sempre cercato e non siete mai riusciti a trovare [...] Se non siete fortunati, questo vi accadrà nel momento in cui state per morire e non sarà certo una scoperta piacevole, perché vi troverete a desiderare ancora ciò che non sarete più in grado di avere". (ibidem)

²⁹ E. Zolla, *Lo stupore...* (ibidem).

³⁰ Rizzoli editore, Milano, 2003.

³¹ A. Ellis (Aston University of Birmingham), Convegno alla *Royal Society* di Londra, maggio 2015.

³² Niente a che vedere, ovviamente, con il "nuovo comunicare" di quel Vescovo che durante un'omelia s'è messo a cantare brani di Noemi e Marco Mengoni (*Corriere della Sera*, 4 aprile 2015; [frankpad976-Youtube/CorriereTv](https://www.youtube.com/watch?v=frankpad976)).

4 – CONCLUSIONI

“L’uomo è Dio. E’ ovunque, è chiunque e conosce ogni cosa.”³³

Affermare a questo punto che, sotto pena di inefficacia, ad ogni ambito relazionale corrisponde un diverso tipo di comunicazione, sarebbe anche banale. Anche se banale non è il problema di come entrare e uscire, con diversi approcci comunicazionali, da ambiti relazionali che sono diventati più complessi, articolati ed iperspecializzati e ci costringono ad assumere in rapida successione, se non sovrapposizione - talvolta nel medesimo contesto - la veste di chi sa e di chi non sa, di maestro e di allievo, di produttore e di consumatore di informazioni e così via.

Il problema principale, però, è quello di capire in tempo che ne sarà della comunicazione, e quindi delle relazioni a cui siamo abituati, in un prossimo futuro i cui scenari si preannunciano – in parte già lo sono – rivoluzionari.

Nel filmato *Prometeus: the media revolution* realizzato nel 2007 da un guru della comunicazione quale è ritenuto G. Casaleggio (il cui breve testo è riportato integralmente in Appendice) si teorizza un percorso che va dritto filato verso un mondo (o mondi) non tanto diverso da *Il tredicesimo piano*³⁴, con ripercussioni sul nostro stile di vita che in parte si sono già avverate. E che se dovessero avverarsi anche per la restante parte ci costringerebbero a rivedere ancora una volta – ed ancor più radicalmente di quanto abbiamo già fatto finora - gli schemi comunicazionali in nostro possesso. E non sarebbe per niente semplice, per chi è nato nel secolo scorso, regolarsi, per come si vedrà verso la fine del testo, con *avatar, mondi e vite virtuali*.

Ma ogni qualvolta una teoria ti sembra essere l’unica possibile, prendilo come un sogno che non hai capito né la teoria né il problema che si intendeva risolvere³⁵, insegna Popper. E a chi scrive conviene, in ragione d’età, esser d’accordo.

³³ *Prometeus:the media revolution* (video), Casaleggio Associati Production, 2007

³⁴ Hanno sostenuto la stessa tesi del film (dopo l’uscita del romanzo a cui lo stesso si ispira) pure i filosofi Johannes Fiebag e Nick Bostrom.

³⁵ K. Popper, *Conoscenza oggettiva: un punto di vista evolutivistico* (titolo originale *Objective knowledge: an evolutionary approach*), Edizione italiana Armando (trad. A. Rossi), Roma, 2002

5 - APPENDICE

Prometeus: the media revolution

L'uomo è Dio. E' ovunque, è chiunque e conosce ogni cosa. E' questo il nuovo mondo di Prometeus.

Tutto è iniziato con la rivoluzione dei Media, con internet, alla fine del secolo scorso. Ogni cosa collegata ai vecchi Media svanisce: Gutenberg, diritti d'autore, radio, televisione, pubblicità. Il vecchio mondo reagisce: più restrizioni ai diritti d'autore, nuove leggi contro le copie non autorizzate. Napster, la società di musica "peer to peer", viene incriminata. Allo stesso tempo nascono le radio gratuite in internet; TIVO, la televisione in internet, permette di evitare gli spot; The Wall Street Journal va in Rete; Google lancia Google News. Ogni giorno milioni di persone leggono Ohmynews il più grande quotidiano on line scritto da migliaia di giornalisti. Flickr diventa il maggior archivio di fotografie della storia, YouTube per i filmati. Il potere delle masse.

Emerge una nuova figura: il "prosumer", produttore e consumatore di informazioni. Chiunque può diventare un "prosumer". I canali di notizie diventano disponibili su internet, i Blog diventano più influenti dei vecchi media, i giornali sono distribuiti gratuitamente, Wikipedia è la più completa enciclopedia mai esistita.

Nel 2007 il rotocalco Life chiude, il New York Times vende la propria televisione e dichiara che il futuro sarà digitale, la BBC lo segue. Nelle principali città del mondo le persone sono connesse gratuitamente. Agli angoli delle strade totem stampano pagine tratte da blogs e rotocalchi digitali. Milioni di persone ora si stanno abituando ai tanti mondi virtuali di internet; le persone possono avere molteplici identità on line; Second life lancia l'avatar vocale. I vecchi media danno battaglia: è imposta una tassa su ogni schermo; giornali, radio e televisioni sono finanziati dallo Stato; scaricare illegalmente dal web è punito con anni di carcere.

Intorno al 2011 è raggiunto il punto di non ritorno: gli investimenti pubblicitari si spostano sulla Rete, il giornale elettronico è un prodotto di massa. Chiunque può leggere qualsiasi cosa su carta di plastica.

Nel 2015 giornali e televisioni spariscono, il digitale terrestre è abbandonato, la radio va su internet. L'arena dei media è sempre meno popolata, soltanto il

Tyrannosaurus Rex sopravvive: la Rete include e unifica tutto il contenuto. Google compra Microsoft, Amazon compra Yahoo! Diventando così i leader mondiali dell'informazione assieme a BBC, CNN e CCTV. Il concetto di informazione statica, libri, articoli, immagini, cambia e si trasforma in flusso di conoscenza. La pubblicità è scelta dai creatori di contenuti, dagli stessi autori, e diventa informazione, confronto, esperienza.

Nel 2020 Lawrence Lessing, l'autore di "Cultura Libera", diventa ministro della giustizia degli Stati Uniti e dichiara il copyright illegale. Dispositivi che replicano i cinque sensi sono ormai disponibili nei mondi virtuali. La realtà può essere replicata in Second Life; chiunque ha un Agav, agente avatar che cerca informazioni, persone e luoghi nei mondi virtuali.

Nel 2022 Google lancia Prometeus, l'interfaccia standard degli Agav. Amazon crea Place, un'azienda che replica la realtà. Puoi andare su Marte, alla battaglia di Waterloo, al Super Bowl di persona. E' reale.

Nel 2027 Second Life si evolve in Spirit: le persone diventano chi desiderano e condividono la memoria, le esperienze, le sensazioni. La vendita di memoria diventa una normale attività commerciale.

Nel 2050 Prometeus compra Place e Spirit: la vita virtuale è il mercato più grande del pianeta. Prometeus finanzia tutte le missioni spaziali alla ricerca di nuovi mondi per i propri clienti: gli avatar terrestri.

L'esperienza è la nuova realtà.

6 - BIBLIOGRAFIA

- Bisiach Gianni, *Il Presidente*
- Blummer Jay G. – MacQuail Denis, *Television in Politics: its uses and influence*
- Casaleggio associati, *Prometeus: the media revolution* (video)
- Cassese Sabino, *Maladministration e rimedi* (relazione a convegno)
- Dinouart Joseph Antoine T., *L'art de se taire, principalement en matière de religion*
- D'Arrigo Stefano, *Horcynus Orca*
- Ellis Andrew, (relazione a convegno)
- Fassbinder Rainer Werner, *Welt am Draht* (film 16 mm)
- Galimberti Umberto, *L'ospite inquietante*
- Galouye Daniel, *Simulacron 3 o Counterfeit World*
- Hoving Thomas, *Tutankhamun*
- Kingsley Peter, *In the Dark Place of Wisdom*
- Klapper Joseph T., *The effects of Mass Comunication*
- Masini Ferruccio, *Introduzione a Così parlò Zarathustra*
- Mecacci Luciano, *Il caso M. e altri disastri della psicoanalisi*
- Microsoft official web site, *Conferenza stampa presentazione "HoloLens"*
- Meysan Thierry, *L'effroyable imposture*
- Mullins Justin, *The idea we live in a simulation isn't science fiction* (articolo di stampa)
- Nietzsche Friedrich, *Also sprach Zarathustra*
- Orwell George, *1984*
- Platone, *La Repubblica*
- Polster Erving, (relazione a seminario)
- Popper Karl, *Objective knowledge: an evolutionary approach*
- Qoelet, *Libro omonimo o Ecclesiaste*
- Rusnak Josef, *The thirteenth floor* (film)
- Shostak Seth, *Is life an illusion?* (articolo di stampa)
- Stone Oliver, *JFK* (film)
- Yallop David, *In God's name*
- Yeats William Butler, *Ideas of Good and Evil*
- Zolla Elemire, *Archetypes*
- Zolla Elemire, *Discesa all'Ade e resurrezione*
- Zolla Elemire, *Lo stupore infantile*

www.cicerostudiolegale.it